

Ma il Professore vuole tirare dritto “Se mi fermo salta tutto il Paese”

Domani gli incontri con i leader. Le paure di Pd e Berlusconi



BERSANI

Il primo a essere consultato dal premier sarà Pier Luigi Bersani, segretario del Pd



ALFANO

Sabato sarà il turno di Angelino Alfano, segretario del Popolo della libertà



CASINI

Il giro di consultazioni dei leader sarà chiuso da Pier Ferdinando Casini, leader del Terzo polo

FRANCESCO BEI

ROMA — Agenda Monti. Oggi incontro con Bersani, sabato mattina Angelino Alfano, poi il Terzo polo. Alla fine il professore ha ceduto, qualcosa di più ai partiti della sua maggioranza dovrà raccontare. Ma senza farsi porre dei veti. «A questo punto vado dritto — è la strategia del premier — non posso fermarmi davanti ai legittimi dubbi dei partiti, con il rischio che salti il paese: la gravità della situazione è sotto gli occhi di tutti».

D'altra parte le fibrillazioni dentro il Pd e il Pdl sono arrivate a una soglia critica, tale da far temere qualche pericoloso incidente d'aula sul decreto in arrivo. Meglio prevenire, concedere qualcosa in più, se non altro sul piano dell'ascolto formale. «Noi cistiamo — ha spiegato Bersani ai suoi — ma solo se i sacrifici sono equi. Anche Monti deve sapere che la prossima settimana balleremo come orsi». Colloqui ci saranno anche con i sindacati domenica mattina. Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ha già visto riservatamente e separatamente prima Angeletti (Uil) poi Camusso (Cgil) e Bonanni (Cisl). Sul tavolo le diverse proposte per la riforma delle pensioni. Quello che il governo avrebbe offerto ai sindacati è una sorta di «patto», uno scambio tra le pensioni e la riforma del mercato del lavoro, con il rinvio a tempi migliori dell'abolizione dell'articolo 18 sui li-

Palazzo Chigi pensa a uno scambio con i sindacati: rinviare la riforma del

mercato del lavoro

conziamenti. L'Europa, dalla Bce al commissario agli Affari economici Olli Rehn, ha chiesto più flessibilità nei contratti di lavoro e l'abolizione del divieto di licenziamento senza giusta causa. Ma questa materia incandescente non entrerà nel decreto che sarà approvato lunedì dal Consiglio dei ministri. «Il mercato del lavoro — osserva il sottosegretario Giampaolo D'Andrea — è molto frammentato, esistono decine di contratti. La cosa migliore, a mio avviso, è affrontare questa riforma complessa con una legge delega».

L'altra pietanza forte della manovra sarà invece la reintroduzione di una tassa sulla prima casa, l'Imu, a cui sta lavorando da vicino Pietro Giarda. Verrebbe applicata sui beni immobiliari oltre una certa soglia (dagli 800 mila al milione di euro) con delle aliquote progressive in base al valore dell'immobile. Tutelando da una parte quel principio di «equità» invocato da Bersani, dall'altra salvando la faccia a Berlusconi con l'assenza di una vera e propria patrimoniale. Un piccolo garbuglio lessicale. Tanto che Bruno Tabacci, che coltiva amicizie importanti in questo nuovo governo, profetizza che «una qualche forma di patrimoniale ci sarà, è inevitabile, ma si chiamerà in un altro modo».

Per la crescita si sta pensando invece a un vasto programma di liberalizzazioni. E qui saranno dolori per il Pdl che ha sempre evitato di affrontare questo capitolo quando era maggioranza.

Raffaello Sestini, già capo del legislativo con Bersani ai tempi delle famose «lenzuolate», è stato richiamato in servizio dal ministro Corrado Passera. El'intenzione è quella di applicare per intero «l'agenda Caticala». A Settembre, da presidente dell'Antitrust, Caticala indicò infatti un lungo elenco di settori da aprire alla concorrenza, schiavando le ferree resistenze degli interessati: autostrade, aeroporti, ferrovie, reti telefoniche, ma anche farmacie, ordini professionali, orari dei negozi. Tutto e subito, per decreto.

Con Monti blindato a palazzo Chigi dall'emergenza economica, Berlusconi intanto fa i conti con un periodo di inattività che ormai dà per scontato arrivi fino al 2013. A turbarlo in queste ore è la decisione se partecipare o meno al Congresso del Ppe a Marsiglia la prossima settimana. Il Cavaliere contava di prendere la parola come «padre nobile» del Pdl, ma gli hanno spiegato che sarebbe stato meglio lasciare i riflettori al segretario Angelino Alfano, al suo debutto sulla scena internazionale. Sperava almeno di poter incontrare Merkel, Rajoy e



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Sarkozy. Ma i tre leader, approfittando dell'inizio del consiglio europeo giovedì mattina, lasceranno Marsiglia prima che Berlusconi faccia il suo ingresso nella sala. Piuttosto che fare da comparsa nella delegazione di cinquanta esponenti del Pdl che partiranno - da Tajani a Mario Mauro, da Frattini a molti ex ministri - Berlusconi si sarebbe così rassegnato a disfare la valigia e restarsene a Roma.